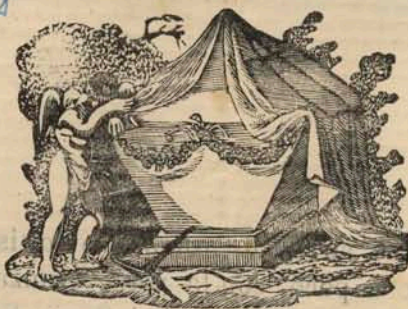


3779^A

R/1.
N. imp. / 3.
Παναγιωτῶν 84/

3779^A

1892²¹
887



UNA LACRIMA!

Perfetta vita ed alto merto inciela
(Paradisῶ Canto III Dante)

A GIOVANNI ROMANO'

DIRETTORE DEL GINNASIO DI CORFU'
INSIGNE LETTERATO E ARCHEOLOGO
UFFICIALE DELLA CROCE DEL SALVATORE
COMMENDATORE DELL' ORDINE AUSTRIACO
DI FRANCESCO GIUSEPPE I.

Sarebbe troppo desolante davvero, la dura legge della vita—che è la morte — se non sorgesse il conforto che l' Eterno innonda d' un raggio di pura gioia il morente, rispecchiandogli in quel supremo momento le virtù di mente e di cuore, che compìè nell' attraversare la sua carriera mortale.

Oh! si in quella istantanea sovranaturale chiaroveggenza che precede la morte, la mente umana viene risvegliata dalla luce sfolgorante del Bello, e della beatitudine del Vero, e là...., in quell' ineffabile rapimento sopravviene l' abbandono del misero frale, tra l' angoscioso pianto dei superstiti, ed il passaggio dell' anima immortale che vola con gioia in un nembo di fiori nell' Empireo.... in grembo a Dio.

Fu in tal guisa che l'anima eletta di GIOVANNI ROMANO' dipartiva da questa valle di dolore sull'imbrunire del dì 5 corrente immergendo in profonda ambascia i suoi Cari ed impressionando dolorosamente tutti gl'innumerevoli suoi conoscenti e tutti gli ordini sociali di Corfù.

Ap. Eis. 718 VI 239

Ornato di peregrine virtù, di profonda e dottissima erudizione, at-
tinta da per lui poco a poco, con la perseveranza dell'avaro, fù gloria
della sua Patria, e onore della Grecia! Genii Europei ricorrevano ai
suoi lumi storici, che con modestia rara — fonte del suo alto sapere—
largiva a piene mani, non solo a quei Potenti, ma benanco spezzava
il pane della scienza ai figli studiosi, ma poveri, di questo Ottimo Popolo!

Largo di vedute, basate sopra sani principj e scevro di pregiudizi,
fù accanito propugnatore pel bene del suo paese. . . la Sua Bella Corfù.

Strenuo campione del progresso nelle Arti, Scienze, e Belle Lettere
di tutte le Nazioni, fù in questo secolo di cancrenoso e spudorato scetti-
cismo, un filosofo credente delle Leggi Eterne... Questo luminare, com-
pendio di insigni lavori letterari, era tutto affetto pei suoi fratelli e
sorelle, che rimasti in tenera età orfani dell'amore paterno, gli usber-
gò, guidandoli nei passi della vita, del dovere e sulla via dell' onore.

Per essi e per l' avvenire loro soffocò il palpito del cuore, rinunciando
alle pure gioje di una propria Famiglia!

Sublime abnegazione fraterna!

Ed ora la terra che nutrice l' Umanità, riapre il suo seno per a-
vere le sue spoglie mortali.

Si piangete o cari, il reciso suo di (*T. Grossi*)

Morì senza alcun dolore, come se dormisse. Morì carico di affetti,
di stima e di onori. Morì, e fù sepolto asperso dai flutti di lacrime
dei suoi Cari. Morì travedendo i Gaudi Divini.... Egli è colà, in quelle
volte stellate dinanzi a Dio dove implora per i Suoi Derelitti il balsa-
mo del conforto.... quella calma, quella pace, che i Superstiti in pio rac-
coglimento invocano sulle ceneri del loro amato fratello GIOVANNI.

Tergete il pianto.

Dio esaudì la preghiera degli addolorati. Dio accolse nel suo seno,
il voto del defunto!

== Vale anima eletta , Vale ==

Corfù 7 Aprile 1892.

Giovanni Pappadopulo

